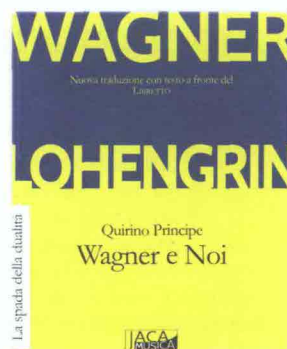


Il «Lohengrin» di Quirino Principe, prima tappa di un progetto imponente

di Leonardo Mello

QUIRINO PRINCIPE è uno dei musicologi e critici musicali italiani più importanti e riconosciuti a livello internazionale. Alla sua costante attività pubblicistica affianca da sempre quella di saggista e scrittore (fondamentali, per fare solo due esempi, le monografie da lui dedicate a Mahler e a Strauss). Ma riassumere in poche righe la poliedricità del suo pensiero e dei suoi interessi sarebbe un'impresa impossibile, per cui passiamo subito a parlare di *Lohengrin – Wagner e noi*, la sua ultima fatica (Jaca Book, 2012). Il libro è la prima tessera di un progetto imponente, intitolato «La spada della dualità», che prevede quattordici volumi, dedicati appunto ai quattordici *Musikdramen* wagneriani, dall'incompiuto

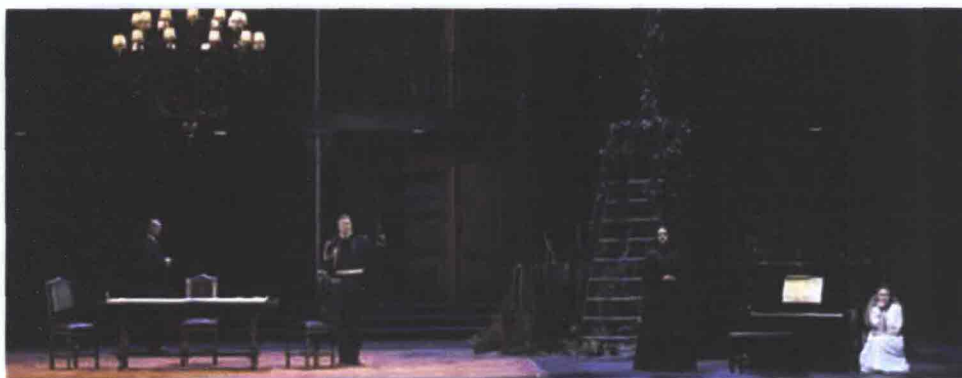
fiorire dalla storia cosiddetta reale come variazione su un tema. Oppure, può essere «antistoria», qualcosa che non è stato ma poteva essere, e per magia potrebbe ancora essere. Certo, la leggenda colora e arricchisce il mondo, ma non ne trasmuta l'essenza. Appartiene alla sfera dell'accadere, e si configura tutta nello spazio-tempo. Vertiginosamente più in alto è il mito, che appartiene alla sfera dell'essere, ed è ontologicamente diverso dal mondo: è indipendente dal tempo e dallo spazio. L'accadere gli è indifferente. Mito non è metafora né antistoria, non è ciò che è stato né ciò che non è stato ma sarebbe potuto essere. Il mito è *Essere sempre*, e ciò che in esso si cela (o si rivela a lampi) è



QUIRINO PRINCIPE,
Lohengrin – Wagner e noi,
nuova traduzione
con testo a fronte del libretto,
Editoriale Jaca Book,
Milano 2012,
pp. 120, 10 euro.

La spada della dualità

1. *Lohengrin*
Wagner e noi
2. *Tannhäuser*
L'umano atterrito
dal soprannaturale
3. *Tristano e Isotta*
Eros, o lo specchio della dualità
4. *Il divieto d'amare*
Dualità nella dualità:
lo pseudo-teorema di
Burckhardt
5. *Rienzi*
Scelte fatali,
ovvero la malattia
chiamata «storia»
6. *L'olandese volante*
L'umano turbato dalla leggenda
7. *Le fate*
L'umano sedotto
dall'impossibile fiaba
8. *L'oro del Reno*
L'umano consumato dal mito:
l'origine di tutto
9. *La Valchiria*
L'umano consumato dal mito:
l'eros
10. *Sigfrido*
L'umano consumato dal mito:
il potere
11. *Il crepuscolo degli Dei*
L'umano consumato dal mito:
la fine di tutto
12. *Parsifal*
L'umano nel labirinto
degli archetipi
13. *I maestri cantori di
Norimberga*
La piramide, la base e il vertice
14. *Le nozze*
La dualità
di compiuto e incompiuto



Die Hochzeit («Le nozze») al *Parsifal*. L'omaggio al Genio di Lipsia – che procede parallelo a quello ideato dal Teatro alla Scala in occasione del bicentenario della nascita di Wagner e Verdi, e che ha preso avvio a dicembre proprio con il *Lohengrin* allestito da Claus Guth e diretto da Daniel Barenboim – è dunque solo il primo di una serie di avvincenti capitoli wagneriani che inaugurano anche – dopo *Atlante storico della musica nel Medioevo*, curato da Vera Minazzi e Cesarino Ruini – il dipartimento «Jaca Musica». La nuova traduzione, accompagnata dal testo a fronte, comprende anche due celebri «scarti», vale a dire, come spiega l'autore stesso, «la seconda parte del racconto di Lohengrin, la preghiera di lui sulla navicella alla fine dell'opera (una preghiera che nella versione definitiva e a tutti nota è «muta») e [...] l'addio al cigno pronunciato da Goffredo di Bramante, personaggio che nel definitivo disegno drammaturgico [...] è interpretato da un mimo, poiché non parla e, naturalmente, non canta». Alla sua versione del testo lo studioso accosta anche un magnifico saggio, dove l'opera viene contestualizzata, analizzando la genesi compositiva, le origini e la leggenda: «Leggenda? Sì, certamente, ma anche qualcosa di più – afferma –. La leggenda può essere «metastoria», qualcosa che la fantasia lascia

un sistema di archetipi, di «symbolische Formen» così come Ernst Cassirer le ha definite, di «Gestalten» preannunciate da folgoranti immagini eidetiche, quelle che ci sfiorano inafferrabili nei sogni. Nei sogni? È una seducente direzione per chi voglia mettersi in cammino e cercare le orme di uno che potrebbe essersi chiamato davvero Lohengrin e Loherangrin, e che addirittura potrebbe essere esistito» (p. 76). E tra mito e sogno la scrittura limpida e documentatissima di Quirino Principe costruisce un percorso davvero appassionante sulle tracce del cavaliere del cigno e sulla materia epica da cui sorge grazie all'arte di Richard Wagner. ■

Lohengrin alla Scala
(foto di Rudy Amisano – teatroallascala.org).